



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

«Voi stessi date loro da mangiare»

Sin dal principio Dio esprime il suo amore attraverso la dinamica del dono, ponendo nelle mani dell'uomo la creazione. Egli non si è risparmiato, «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Gesù, a sua volta, ha condiviso tutto ciò che aveva con gli uomini del suo tempo, fino a donare la propria vita per la nostra salvezza. Mettiamoci alla sua scuola per apprendere l'arte della condivisione, perché nel nostro oggi non ci sia spazio per l'egoismo e l'indifferenza.

Preghiera iniziale

dal Salmo 23

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Introduzione al brano

I discepoli sono di ritorno dalla loro missione. Prima di partire Gesù aveva donato loro «forza e potere» (Lc 9,1) per sconfiggere i demòni e guarire le malattie; loro avevano messo questi doni a servizio delle persone che incontravano, annunciando così la vita nuova che viene da Dio Padre. Adesso Gesù chiede ai discepoli di condividere con le folle qualcosa di più semplice: i cinque pani e i due pesci che hanno con sé. A loro sembra poca cosa, eppure si riveleranno necessari, addirittura sufficienti. L'importante non è donare tanto o poco; l'importante è non trattenere per sé quanto si ha, perché per qualche fratello e sorella potrebbe essere un'opportunità di vita.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,10-17)

Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Medito

Il brano del vangelo di Luca ci fa notare l'attenzione che Gesù ha per i bisogni degli uomini. I discepoli erano tornati entusiasti dalla missione; egli capisce che è necessario un tempo di ritiro per ascoltarli e per aiutarli ad imparare da quanto vissuto.

La gente però, avendo sentito parlare di lui e affamata di pienezza, si era messa subito in cammino. Gesù non può restare indifferente: accoglie la necessità del popolo non dimenticando quella dei discepoli.

I Dodici, che avevano imparato da lui ad avere occhi attenti, si rendono conto che è opportuno saziare anche la fame fisica della folla; sembrano coinvolgersi nell'episodio proprio in questo momento e Gesù ne approfitta per annunciargli la novità del Vangelo. Loro si coinvolgono giocando a ribasso; Gesù invece li richiama alla propria responsabilità: «Voi stessi date loro da mangiare». Li invita a condividere il loro pane, a spezzare se stessi, donandosi totalmente. I discepoli sono increduli e lui ricorda loro di avere fede nel Padre; il primo passo che siamo chiamati a compiere perché i nostri cinque pani e due pesci possano sfamare la folla è affidarli a Dio, lasciare che sia lui a moltiplicarli. Con questa fiducia poi il Signore ci chiede di dividerli concretamente, con umiltà e coraggio, nella vita di ogni giorno. Non con pochi ma con tutti! Gesù lo ha fatto fino all'estremo, spezzando il suo corpo per noi prima nel cenacolo e poi sulla croce. Continua a farlo ogni giorno nell'Eucaristia. Spezzarsi, donarsi è il gesto caratteristico del Maestro, grazie al quale due dei discepoli lo riconobbero risorto (cfr. Lc 24,30-31). Donare la nostra vita per i fratelli, condividere quanto abbiamo, deve essere anche il nostro tratto distintivo se davvero desideriamo seguire Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio.

Preghiera conclusiva

Benedicimi,
Padre mio amatissimo,
Redentor mio amorosissimo,
Santo Spirito, mio Maestro dolcissimo,
con pienezza paterna
perché, avvalorata da questa benedizione,
ti serva per tutta la vita
e muoia poi nelle tue braccia;
Maria, Madre mia tenerissima,
presentami con tali suppliche
alla Santissima Trinità
e siimi sempre Madre.

(beata Elisabetta Vendramini)

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

